

«Sul crocifisso decida il singolo Stato»

IL PRESIDENTE DELLA CEI

Bagnasco: «La laicità non esclude i simboli»

DA MILANO

«La laicità non comporta l'esclusione dei simboli religiosi dai luoghi pubblici: da scuole, tribunali, carceri. Al contrario, come ci insegna Papa Benedetto XVI la "sana laicità" comporta che lo Stato non consideri la religione come un semplice sentimento individuale, che si potrebbe confinare al solo ambito privato, bensì come presenza comunitaria pubblica». Così scrive il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, in un suo messaggio ai partecipanti alla

«Riconoscere la legittimità e il valore dell'esposizione significa garantire il rispetto della libertà religiosa»

tavola rotonda promossa a Roma dall'Associazione Umanesimo cristiano sul tema "Valori e diritto. Il caso del Crocifisso". Secondo il porporato «... è opportuno, in vista della imminente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo, richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sull'importanza che l'esposizione del crocifisso nelle scuole riveste in relazione ai sentimenti religiosi delle popolazioni e alle tradizioni delle nazioni d'Europa». «In quest'ottica, riconoscere la legittimità e il valore dell'esposizione del crocifisso significa garantire il rispetto della libertà religiosa».

PIER LUIGI FORNARI

La laicità dell'Europa non può essere concepita e vissuta in termini tali da ferire sentimenti popolari elementari e profondi. Lo ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un suo messaggio alla tavola rotonda su *Valori e diritto* organizzata dalla associazione "Umanesimo Cristiano", centrata sulla sentenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo di Strasburgo contro l'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche, in vista dell'udienza del 30 della Grande Chambre che esaminerà il ricorso italiano.

Pur premettendo di non voler interferire in alcun modo nelle competenze dei giudici, il Capo dello Stato ha osservato che la «questione, particolarmente sensibile, dell'atteggiamento da tenere nei confronti delle simbologie religiose può essere più opportunamente affrontata - secondo il generale principio di sussidiarietà, che ha finora costantemente ispirato la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo - dai singoli Stati, che sono in grado di meglio percepire la valenza in rapporto ai sentimenti diffusi nelle rispettive popolazioni».

Peraltro il presidente ha evidenziato «la necessità di salvaguardare e valorizzare il tradizionale patrimonio identitario e di valori espresso, in particolare nei paesi europei e nel nostro paese, dalla millenaria presenza cristiana e cattolica». Ciò anche in vista di una comune missione educativa delle autorità politiche ed ecclesiali per promuovere il rispetto dei principi e dei valori fondamentali.

«Proteggere e valorizzare il patrimonio storico e di valori espresso, in particolare nel nostro Paese, dalla millenaria

presenza cattolica»

Silvio Berlusconi in un suo messaggio ha ribadito la valutazione di «inaccettabilità» della sentenza espressa fin dal primo momento, non solo per l'Italia, ma per una buona parte dell'Europa. Ne è conferma l'adesione di tanti membri del Consiglio d'Europa al ricorso italiano. La forza del crocifisso, ha aggiunto il presidente del Consiglio, sta «in una lezione di servizio e di amore portata a considerare e ad accettare l'estremo sacrificio», complesso di valori che «ha sostenuto lo sviluppo delle coscienze, ha rafforzato le convinzioni e l'abnegazione di tante eroiche personalità sempre vicine al prossimo che soffre, ha animato la vita politica e ha permesso negli anni alle giovani menti di questo Paese di formarsi e di poter confrontarsi con il messaggio cristiano, ancora oggi vivo e attuale in ogni parte della terra».

La tavola rotonda su "Il caso del crocifisso" è stata introdotta dal presidente dall'associazione "Umanesimo cristiano", Claudio Zucchelli e moderata dal giornalista Piero Schiavazzi. Sono intervenuti tra gli altri il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, il presidente dell'Associazione stampa estera, Maarte Van Aalderen ed il giornalista Marcello Veneziani.

Il docente di diritto canonico Venerando Marano ha richiamato l'attenzione sulla specificità dell'ordinamento italiano, nel quale la laicità non è indifferenza né esclusione della religione dallo spazio pubblico, ma «è aperta ed inclusiva, come avviene anche nell'esperienza statunitense». Essa coincide con la salvaguardia della libertà religiosa, quindi «la esposizione dei simboli religiosi è una espressione fondamentale di questa concezione della laicità che è la più diffusa in Europa, eccetto la Francia, dove, però, con il presidente Sarkozy si registrano cambiamenti».

«La laicità nasce con la cultura cristiana, - ha argomentato il giurista Giovanni Giacobbe - il cui sim-

bolo non solo non è in contrasto con la Costituzione, ma la esprime a cominciare dal riconoscimento della pari dignità ed uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, sanciti dall'articolo tre».

Dopo essersi chiesto il perché della sentenza di Strasburgo di fronte a ragioni così solide a favore del simbolo cristiano, Mario Cicala, consigliere della Corte suprema di Cassazione, ha delineato il profilarsi di una forma di «democrazia giacobina», «una democrazia giudiziaria», per cui un esponente di una élite ricorre ad una élite di magistrati che costruisce il diritto indipendentemente dal sentire della gente.

LE ISTITUZIONI

Sacconi e Alemanno: rilanciare le radici cristiane

Dunque il "caso del crocifisso" messo a tema da "Umanesimo cristiano" è divenuto l'occasione «non per assumere un atteggiamento difensivo», come ha rilevato nel suo intervento alla tavola rotonda il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, «ma per riaprire nell'interesse di tutti il discorso sulle radici cristiane, per porre rimedio alla mancanza colpevole in vista del futuro di quel riferimento nella Costituzione europea». Secondo Sacconi tra l'altro il crocifisso è simbolo di una cultura del dono, che sarà valorizzata nella celebrazione dell'unità d'Italia, ed anche della apertura agli altri nel rispetto della propria identità, valori importanti nel piano

Per il ministro del Lavoro
è l'emblema
dell'apertura agli altri,
valore per l'integrazione

caratterizza l'ideologia della globalizzazione». Sempre nel segno del crocifisso il primo cittadino della Capitale ha indicato una dialettica democratica tra la libertà del singolo e la tradizione (definita da Sacconi laicamente come i valori «che hanno resistito nel tempo alle prove da sforzo»). «Il riferimento alla tradizione - ha argomentato Alemanno - che esprime l'identità della maggioranza non è un'imposizione ma la possibilità di esercitare appieno la propria libertà».

nazionale per la integrazione degli immigrati. «È l'occasione per dare inizio a una grande stagione di umanesimo - ha affermato il sindaco di Roma Gianni Alemanno -. Il cristianesimo è un potente strumento per dare risposte ad un pensiero unico totalitario che

IL SEGRETARIO DI STATO

Bertone: «È nella storia europea»

DA MILANO

«L'esposizione dell'icona del Cristo crocifisso

è un'espressione identitaria, strettamente connessa con il sentimento religioso, la storia e la tradizione dell'Italia, come pure dei popoli europei»: è quanto ha ribadito il segretario di Stato vaticano, cardinale Tarcisio Bertone, in un messaggio inviato alla tavola rotonda "Valori e diritto. Il caso del Crocifisso", organizzata a

Roma da Umanesimo Cristiano. «Lungi dal rappresentare una sorta di imposizione o di volontà di esclusione - si legge nel testo -

«L'esposizione
della Croce
richiama al dialogo
con ogni persona
di buona volontà»

l'esposizione del crocifisso richiama alla solidarietà ed al dialogo con ogni persona di buona volontà. Sono inoltre convinto che il Simposio aiuterà a

comprendere come l'esposizione dei simboli religiosi rappresenti un'importante espressione del diritto di libertà religiosa».